

PARCO MULINO DEI PALMA ...UN PO' DI STORIA

Ad un lato del parco denominato con delibera della Giunta Comunale n. 21/2016 sono visibili i resti del mulino di Pasion di Prato, attivo dal 1889, fatto costruire da Gaspare Palma, agricoltore di Avaglio frazione del comune carnico di Lauco.

A più di cinquant'anni di età, Gaspare decise di lasciare la Carnia e di trasferirsi con la moglie e quattro figli a Pasion di Prato, attratto dal progetto di sfruttare il salto d'acqua del canale artificiale denominato "canale di Passons" e da poco inaugurato (1881), per costruirvi un piccolo mulino sul modello di quelli attivi nel suo paese: una ruota di legno a pale, mossa dalla caduta dell'acqua, attivava il movimento di una macina di pietra.

La nuova vita dette a Gaspare molte soddisfazioni: la moglie gli diede altri 4 figli e l'attività del mulino in pochi anni aumentò notevolmente, favorita da un periodo di crescita economica e di profonde trasformazioni tecnologiche, tra cui l'avvio della produzione di energia elettrica. Con la direzione di Gaspare e, dopo la sua morte (1907), con quella dei figli Vittorio ed Emidio-Eugenio, al mulino fu installata una turbina: la maggiore energia prodotta fu utilizzata di giorno per azionare le macine, di notte per produrre elettricità, che permise al paese, tra i primi Comuni del Friuli, di fruire dell'illuminazione notturna.

Durante la prima guerra mondiale l'azienda dei fratelli Palma non dovette subire gravi danni ed anche il ventennio tra le due guerre fu un periodo di intensa attività per i mulini del Friuli, pur all'interno di un peggioramento economico generale rispetto ai livelli raggiunti prima della Grande Guerra.

In quegli anni al mulino Palma, di cui, dopo la morte improvvisa di Vittorio (1934), unico titolare era rimasto Emidio-Eugenio, si lavorava dalle 7 del mattino fino al buio. C'era sempre vita e movimento per il viavai di chi arrivava o si allontanava con i sacchi di cereali sui carri o più spesso sulle carriole spinte a mano e anche di chi veniva soltanto ad acquistare farine o semi. La ditta assunse dei dipendenti: alcuni lavoravano al mulino, altri si occupavano dell'impianto elettrico o della riscossione delle bollette della luce; altri ancora venivano assunti soltanto nel periodo della trebbiatura, che da giugno continuava per oltre due mesi. L'operazione della trebbiatura richiedeva l'intervento di cinque/sei persone oltre al capotrebbe.

In quel tempo d'estate, la vita al mulino diventava quasi frenetica. Arrivavano i carri carichi di spighe e aspettavano il loro turno, sotto la grande tettoia, dove si trovava anche la trebbiatrice. Si lavorava senza sosta, giorno e notte, nel frastuono della macchina e in mezzo a nuvole di polvere che avvolgevano tutto.

Durante la seconda guerra mondiale, alla vita già difficile della popolazione, si aggiunsero nuove privazioni. Anche negli anni immediatamente successivi le condizioni non migliorarono: bassi salari, scarsità di denaro, disoccupazione, emigrazione. Ma il mulino continuava a svolgere le sue funzioni di macinazione e produzione di energia elettrica.

Soltanto nella seconda metà degli anni cinquanta la vita economica cominciò a cambiare: i consumi ripresero ad aumentare, così come la popolazione ed ovunque crescevano nuove abitazioni. In pochi anni il numero degli addetti all'agricoltura crollò, ed anche l'attività del mulino si ridusse progressivamente. Diminuí sensibilmente l'attività di trebbiatura, sostituita dal diffondersi delle mietitrebbie.

Nel 1963, in seguito alla nazionalizzazione delle centrali per la produzione di energia elettrica, la ditta Palma fu trasferita all'ENEL; tre anni dopo Emidio-Eugenio morì.

Il mulino continuò a funzionare, anche se sempre più a rilento, fino al 1982, anno in cui la sua attività cessò definitivamente.

Note storiche a cura di Valentina Degano

Bibliografia: Anna Citroni, Valentina Degano, *Un Mulino un Paese*, 2002, Movimento di Cooperazione Educativa – Udine

...ma com'era il Mulino dei Palma?



Le fotografie sono tratte da

RUOTE D'ACQUA PER FARINA :

mulini della Carnia e del Friuli nell'itinerario del fotografo Albano Quaiattini /
prefazione Franca Merluzzi ; testi Aldo Colonnello, Gianfranco Ellero, Gianfranco Scialino,
Riccardo Rossi ; schede e apparati Maurizio Tondolo. - Venzone : Utopie concrete, 2002.

autore delle fotografie: Albano Quaiattini

data fotografie: 1969